

Lo stato delle discipline teorico-analitiche negli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale in Italia¹

Adele Pirozzolo

Alla fine del XX secolo, le aree disciplinari, i programmi di studio e gli sbocchi professionali offerti dai conservatori italiani erano ancora quelli pensati e definiti negli anni Trenta a seguito della Riforma Gentile del 1923, ma nel frattempo molti cambiamenti erano di fatto emersi e la situazione non corrispondeva più a quella di oltre sessant'anni prima. Essendo cambiato l'orizzonte socio-culturale in cui l'esperienza musicale risultava collocata, il Conservatorio, come istituzione, sembrava apparire in perenne ritardo: i programmi di studio erano sempre finalizzati alla pratica del suonare e comporre, ma risultavano inadeguati nei metodi alla disponibilità di conoscenze scientifiche in campo musicale, e parecchio insufficienti rispetto ai nuovi sbocchi professionali [Taschera 1996, 24-28].

La sperimentazione, avviata già negli anni Ottanta, stava permettendo l'innovazione dei piani di studio delle discipline tradizionali e l'aggiunta di nuove aree disciplinari, mentre l'istituzione dei licei sperimentali annessi ai conservatori e l'introduzione di pratiche strumentali nelle scuole medie dell'obbligo cercava di estendere la fruizione delle conoscenze musicali anche a ragazzi che non avevano scelto il percorso professionale offerto dai conservatori. Era pur vero che, spesso, tutto ciò stava avvenendo in modo incontrollato e non come auspicato, ma bisognava comunque riconoscerne i meriti, laddove le sperimentazioni erano condotte con consapevolezza dei loro obiettivi.

Nel 1997, dopo numerose battaglie, la proposta di legge di riforma delle Accademie, Conservatori e ISIA fu votata alla Camera dei Deputati e inviata al Senato. L'on.le Luciana Sbarbati, come presentatrice e relatrice del testo unificato, aveva affermato che era stato necessario tanto lavoro per dare finalmente vita, dopo trent'anni, a una legge di riordino

1 L'articolo sintetizza le indagini e i risultati descritti nella mia tesi finale del Master di I livello in Analisi e Teoria Musicale organizzato nell'A.A. 2014-15 dall'Università della Calabria, dal Gruppo di Analisi e Teoria Musicale e da altre Associazioni e Istituzioni italiane [Pirozzolo 2017].

al settore dell'arte da sempre messo in posizione di subalternità rispetto al sistema universitario [Sbarbati 1998, 28-29]. Obiettivo principale era quello adeguare il sistema formativo italiano alle procedure europee e quindi consentire agli specialisti di alto livello in queste discipline di entrare in competizione con i colleghi europei.

Finalmente, il 4 gennaio del 2000 veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la Legge di Riforma di Accademie e Conservatori. Ai sensi di legge del 21 dicembre 1999 n. 508, si leggeva quanto segue:

1. Le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica e gli ISIA, nonché, con l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2, i Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati costituiscono, nell'ambito delle istituzioni di alta cultura cui l'articolo 33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale.

[...]

4. Le istituzioni di cui all'articolo 1 sono sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale e svolgono correlate attività di produzione. Sono dotate di personalità giuridica e godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile ai sensi del presente articolo, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi.²

Così le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di danza, l'Accademia nazionale d'arte drammatica, gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), i Conservatori di musica e gli Istituti Musicali Pareggiati rientrarono sotto la denominazione di "Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica" (AFAM).

A partire dalla riforma del 1999, l'offerta formativa dell'AFAM si è articolata su tre cicli di studio, limitando i corsi del vecchio ordinamento al loro naturale esaurimento. Il Primo

2 Legge 21 dicembre 1999, n.508, Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati, articolo 2, comma 1 e 4.

ciclo è costituito dai Corsi di diploma accademico di primo livello. Essi hanno l'obiettivo di assicurare agli studenti un'adeguata padronanza di metodi e tecniche artistiche e l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari e professionali. Requisito per l'accesso è il diploma finale di scuola secondaria superiore. Per conseguire il Diploma accademico di primo livello, con durata triennale, lo studente deve aver acquisito almeno 180 crediti formativi accademici (CFA). Il Diploma dà accesso ai concorsi per il pubblico impiego, al mondo del lavoro artistico e ai corsi del secondo ciclo. Quest'ultimo è costituito dai Corsi di Diploma accademico di secondo livello. Essi offrono allo studente una formazione di livello avanzato per la piena padronanza di metodi e tecniche artistiche e per l'acquisizione di competenze professionali elevate. Gli studi hanno durata biennale e comportano l'acquisizione di almeno 120 crediti. Il Terzo ciclo è costituito dai Corsi di formazione alla ricerca, attualmente non ancora sottoposti a uno specifico ordinamento legislativo: essi hanno l'obiettivo di fornire le competenze necessarie per la programmazione e la realizzazione di attività di ricerca di alta qualificazione.

Le istituzioni AFAM possono inoltre attivare corsi di specializzazione, corsi di perfezionamento e Master, che rispondano a esigenze culturali di approfondimento in determinati settori di studio o a esigenze di aggiornamento o di riqualificazione professionale e rieducazione permanente.

La legge di riforma appariva nel suo complesso come una legge volta a mutare l'architettura di un segmento degli studi musicali senza che ciò fosse scaturito da una riflessione sui problemi di un percorso di studi musicali con finalità professionali, con tutto quanto ciò comportava rispetto ad esigenze formative a fronte delle reali professioni musicali attuali.

Per dare completa attuazione alla legge n. 508 del 21 dicembre 1999, nel novembre 2011, veniva approvato dal Senato il Disegno di Legge n. 1693 che prevedeva la "Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale".

Infine con il D.M. 3 luglio 2009, n. 90, il Ministro Gelmini, considerato che gli obiettivi formativi e i settori artistico-disciplinari devono essere determinati con appositi decreti del Ministro e tenuto conto anche delle esigenze sperimentali già consolidate, decretava i settori artistico-disciplinari dei Conservatori di Musica, con le relative declaratorie e campi disciplinari di competenza, raggruppandoli in aree omogenee, rimandando a un

successivo provvedimento gli ordinamenti didattici dei corsi di studio con riferimento agli stessi settori individuati.

Si è arrivati così alla riconfigurazione dei Conservatori, individuando quattordici Aree disciplinari, così suddivise:

1. Discipline interpretative;
2. Discipline interpretative del Jazz, delle musiche improvvisate e audiotattili;
3. Discipline interpretative della musica antica;
4. Discipline della musica elettronica e delle tecnologie del suono;
5. Discipline interpretative della musica sacra;
6. Discipline interpretative d'insieme;
7. Discipline relative alla rappresentazione scenica musicale;
8. Discipline interpretative relative alla direzione;
9. Discipline compositive;
10. Discipline musicologiche;
11. Discipline teorico-analitico-pratiche;
12. Discipline didattiche;
13. Discipline linguistiche;
14. Discipline dell'organizzazione e della comunicazione musicale.

Ogni area disciplinare è suddivisa in settori disciplinari, complessivamente 103, individuati da un codice specifico, a loro volta variamente suddivisi in campi disciplinari. Il settore disciplinare di nostro interesse è *Teoria dell'armonia e analisi*. Come si nota dalla corrispondenza tra il nuovo codice, COTP/01, e la classe di concorso corrispondente, F020, si tratta della ridefinizione della vecchia *Armonia complementare (Cultura Musicale Generale)*.

Teoria dell'armonia e analisi è un settore che afferisce all'Area delle *Discipline teorico-analitico-pratiche*, unitamente ad altri settori quali Lettura della partitura, Pratica della lettura pianistica, Prepolifonia, Teoria e prassi del basso continuo, Teoria, ritmica e percezione musicale, e nel Piano dell'Offerta Formativa degli studenti rivolta agli studenti rientra fra le *Discipline di base*.

Il settore concerne lo studio dei fondamenti dei linguaggi musicali per mezzo dell'*analisi* e dell'esercizio compositivo. Inoltre mira a sviluppare gli *strumenti analitici e conoscitivi per comprendere le strutture musicali, le forme compositive e la loro evoluzione storica con riferimento alle diverse metodologie analitiche*.³

Con la declaratoria si dà finalmente pieno riconoscimento all'analisi, intesa come disciplina fondamentale nei processi di investigazione delle strutture musicali e dell'evoluzione storica degli stili, auspicandone lo studio anche per il tramite delle diverse metodologie analitiche proposte nella letteratura musicologica internazionale. Con l'acquisizione di questo settore nei piani di studio, la teoria e l'analisi assumono quindi un ruolo di primo piano nella formazione complessiva del musicista.

È da queste considerazioni che consegue l'articolazione del settore nei seguenti cinque campi disciplinari:

1. Fondamenti di composizione;
2. Analisi dei repertori;
3. Analisi delle forme compositive;
4. Teorie e tecniche dell'armonia;
5. Metodologie dell'analisi.

Ma a una declaratoria così approfondita e a questa sfaccettata articolazione nella formulazione complessiva del settore ha poi corrisposto una adeguata acquisizione da parte delle istituzioni che, nel concreto, attuano la riforma?

3 Declaratoria relativa al Settore "Teoria dell'Armonia e Analisi", consultabile in forma completa su <http://attiministeriali.miur.it/UserFiles/2733.pdf>, p. 44.

La mia indagine, svolta tramite ricerche *online*⁴ e mirata all'acquisizione di dati sul settore di Teoria dell'armonia e analisi, ha avuto come obiettivo principale quello di capire in che modo i singoli istituti si siano mossi per cercare di adeguarsi alle nuove esigenze dettate dal decreto ministeriale. Ho condotto lo studio scegliendo tre classi di strumento che avessero un piano di studi più o meno corrispondente a quello degli altri nella loro stessa area disciplinare, ossia Pianoforte per la sezione degli strumenti a tasto, Clarinetto per i fiati, Violino per gli archi, e ho circoscritto la mia indagine alla sola Alta Formazione di Primo Livello, quindi al percorso accademico del triennio superiore di studi. Al momento della stesura del presente lavoro, l'indagine è stata condotta raccogliendo i dati relativi al settore in oggetto disponibili per tutti i Conservatori di Stato, escludendo le sedi staccate, nell'Anno Accademico 2017-18.⁵

Le istituzioni hanno articolato il settore disciplinare in modi estremamente eterogenei, con suddivisioni diverse per annualità, per numero di ore, per tipologia di campo disciplinare attivato. Inoltre, all'interno di una stessa istituzione spesso si rilevano diversità al riguardo del percorso formativo afferente al settore, con campi disciplinari, annualità e numero di ore specifiche per ognuno dei tre strumenti.

Ho poi proceduto a calcolare una media matematica a livello nazionale per verificare le percentuali orarie mediamente dedicate ai campi disciplinari del settore per i tre strumenti. I risultati sono i seguenti:

- per il corso di Clarinetto si effettuano, mediamente, intorno a 95 ore, con un minimo di 36, previste peraltro all'interno di una sola annualità (al Conservatorio "G. Verdi" di Milano), a un massimo di 150 ore (al Conservatorio "V. Bellini" di Palermo, al Conservatorio "A. Corelli" di Messina e al "B. Marcello" di Venezia);
- per il corso di Pianoforte si arriva a una media di circa 98 ore, con un minimo di 48 ore (al "C. Pollini" di Padova) e un massimo di 150 (negli stessi istituti citati per la classe di Clarinetto);

4 Se non diversamente indicato, i dati sono presi dal sito https://www.university.it/index.php/public/cercaAfam?language=it_IT¯oarea=4&area=&subarea=&citta=®ione=&tipo_istituto=4&istituto=&keyword s=&invia=Cerca#go e dai siti istituzionali dei Conservatori riportati nella Sitografia.

5 Nell'A.A. 2018-19 sono state apportate delle modifiche ai piani di studio, per cui qualche variazione rispetto ai dati rilevati in questa mia indagine del giugno 2017 è probabile.

- per il corso di Violino si seguono intorno a 95 ore di lezioni in media e, come per la classe di Clarinetto, si va da un minimo di 36 ore (a Milano, sempre previste all'interno di una sola annualità) a un massimo di 150 (a Palermo, Messina e Venezia).

È emerso, innanzitutto, che per quanto concerne i campi disciplinari (Fondamenti di composizione, Analisi dei repertori, Analisi delle forme compositive, Teorie e tecniche dell'armonia, Metodologie dell'analisi), nessun istituto, al momento dell'effettuazione della presente ricerca, li ha attivati tutt'e cinque: solo in un Conservatorio, il "V. Bellini" di Palermo, ne sono stati istituiti quattro; per contro, è più facile trovare Conservatori che ne hanno attivato solo uno.

In linea generale, inoltre, non si è soliti fare distinzione di classe di strumento: tutti gli allievi seguono gli stessi corsi e per lo stesso numero di ore, che siano violinisti o pianisti. Solo in alcuni casi, il Corso di Diploma Accademico in Pianoforte beneficia di più corsi e/o più ore. Circostanzio brevemente che:

- all'Istituto "Braga" di Teramo, avviene uno scarto di 16 ore in più di lezione seguite dai pianisti;
- a Napoli, gli allievi di pianoforte seguono un'annualità in più rispetto ai colleghi di violino e clarinetto: si tratta del Corso di Fondamenti di composizione, per 48 ore al III anno;
- al "Verdi" di Milano, i pianisti frequentano sia Analisi delle forme compositive sia Teorie e tecniche dell'armonia, a differenza dei violinisti, che frequentano solo Analisi delle forme compositive, e dei clarinettisti, che seguono unicamente Teorie e tecniche dell'armonia;
- a Campobasso, gli allievi di pianoforte seguono anche il corso Fondamenti di composizione, che aggiunge, per il settore, un totale di 36 ore in più rispetto a quanto frequentato dagli altri strumentisti.

Vi sono poi tre Istituti, il "Santa Cecilia" di Roma, il "A. Buzzolla" di Adria e il "F. Torrefranca" di Vibo Valentia, che per i loro Piani di studio hanno fatto ricorso alla dicitura di Teoria dell'Armonia e Analisi, senza specificare alcun campo disciplinare. Non essendoci, infatti, delle disposizioni specifiche, ma soltanto dei criteri generali entro cui

rientrare, ogni istituto ha di fatto avuto facoltà di scegliere quali campi disciplinari del nostro Settore inserire nell'Offerta Formativa, per quante ore e per quanti crediti.⁶

Riassumendo, possiamo dire che:

- 36 istituti hanno attivato il corso di Teorie e tecniche dell'armonia;
- 34 hanno scelto di attivare quello di Analisi delle forme compositive;
- 3 conservatori hanno poi preferito non declinare il settore disciplinare, lasciando nei loro piani di studio la dicitura generica Teoria dell'armonia e analisi;
- 19 istituti hanno attivato il corso di Fondamenti di composizione; in 2 di questi, il Corso è attivato per i pianisti (Napoli e Campobasso, come abbiamo già visto in precedenza);
- Analisi dei repertori è stato attivato solo in 10 istituti;
- Fanalino di coda, Metodologie dell'analisi, con solo 7 conservatori che l'hanno acquisito come insegnamento.

Per poter avere una visione d'insieme più obiettiva possibile, ho provveduto ad effettuare una media percentuale dei crediti formativi attribuiti al settore disciplinare, sommando i crediti attribuiti a ogni singolo campo a esso afferente e rapportandoli ai 180 crediti formativi previsti per il Triennio (60 per anno). È emerso che la media, su scala nazionale, che esprime l'Indice di Impatto Formativo⁷ (IIF) del settore disciplinare di Teoria dell'armonia e analisi, si attesta su un valore di poco superiore al 6%.

Sui siti internet dei vari istituti, principale mezzo di contatto e collegamento con le Istituzioni, ci sono ancora poche informazioni sui contenuti dei singoli corsi e sulle loro finalità: nella maggior parte di essi figurano prevalentemente le declaratorie riferite alla materia principale ("Prassi esecutiva e repertori" dei vari strumenti) e ai programmi per gli esami di ammissione.

6 Il quadro completo dei Campi disciplinari attivati in ogni istituto per il settore COPT/01 è disponibile su Pirozzolo A. (2017), pp. 30-32.

7 Si tenga conto che un CFA equivale ordinariamente a 25 ore ripartite in 8 ore di lezione e 17 di studio. Dal momento che il rapporto tra ore di studio e di lezione è variabile da istituto a istituto, si è preferito calcolare l'indice sulla base dei crediti formativi e non sul numero delle ore di lezione.

Come si evince dai dati rilevati, emerge una grossa differenza nel numero di ore destinate alle discipline di Teoria dell'armonia e analisi: si va da un minimo di 36 ore ad un massimo di 150. Ciò sta a significare che, sempre relativamente al nostro Settore, in alcuni Istituti si frequentano oltre il quadruplo delle ore previste in altri. È un dato che lascia perplessi: come mai ci sono differenze così notevoli? E in base a quali presupposti?

Colpisce, ad esempio, anche il dato rilevato a Como: si è attivato un unico campo disciplinare, Analisi delle forme compositive, e lo si prevede per un solo anno, per complessive 52 ore, mentre mediamente sono acquisiti almeno due o tre corsi e per ben più ore.

Altro dato significativo è la differenziazione dei percorsi di studio, talvolta anche all'interno della stessa istituzione (e la lista dei casi non si limita a quelli prima evidenziati). Qual è il motivo per il quale un clarinettista, ad esempio, deve seguire solo un corso e un pianista due? Perché il primo deve frequentare 30 ore di una determinata disciplina e l'altro 40? Non è chiaro perché per alcuni Corsi di Diploma Accademico si privilegino degli insegnamenti, mentre per altri si riceve l'impressione che non siano necessari.

Le discipline che hanno avuto un riscontro maggiore nei vari istituti sono, come abbiamo visto, Teorie e tecniche dell'armonia e Analisi delle forme compositive. È un dato molto significativo, poiché mostra come ci si sia mossi nel segno della continuità rispetto al passato: si cambia il nome, si apporta qualche modifica al programma, ma in sostanza ciò che rimane sono le annualità di Armonia complementare che erano previste in precedenza. Anche il fatto che, come si è segnalato, vi siano istituti che hanno utilizzato la dicitura generica di Teoria dell'Armonia e Analisi, senza specificare alcun campo disciplinare nei loro piani di studio, induce a ritenere che vi sia di fatto una continuità di fondo rispetto al previgente ordinamento.

È stato messo in evidenza, nell'esposizione dei dati, come Metodologie dell'analisi sia stato poco scelto dalle istituzioni, per cui è risultato essere stato attivato solo in 7 conservatori: "G. da Venosa" di Potenza, "D. Cimarosa" di Avellino, "N. Sala" di Benevento, "V. Bellini" di Palermo, "C. Pollini" di Padova, "E. Dell'Abaco" di Verona e "A. Pedrollo" di Vicenza. Come mai questa scelta, sebbene si tratti del campo disciplinare più "innovativo"?

In merito a questo dato si possono ipotizzare varie cause, ma sembra emergere soprattutto il denominatore comune del continuare a considerare la formazione del musicista una questione pratico-esecutiva-compositiva, di fatto relegando al margine l'aspetto storico-culturale-scientifico.

Appare ovvio che la conoscenza delle metodologie sia uno strumento indispensabile nella formazione e nella ricerca, e ciò è testimoniato dalla gran parte di studi pubblicati nella letteratura musicologica internazionale di ambito teorico-analitico. Probabilmente, nella questione rientra anche la necessità di un adeguato aggiornamento professionale, un aspetto che nella vita dei conservatori italiani non è stato sempre considerato essenziale e determinante per la qualità della didattica.

È auspicabile che vi sia una visione del fenomeno più completa da parte delle istituzioni, e che le stesse garantiscano la possibilità di indirizzare gli allievi nei diversi approcci analitico-metodologici anche tenendo conto dei repertori da essi prediletti. Che si tratti di indirizzarsi verso l'analisi schenkeriana, quella insiemistica, la teoria neo-riemanniana o l'analisi semiologica, ogni approccio riesce ad andare oltre la superficie e consegna all'interprete o al musicologo una chiave specifica per approfondire la conoscenza del brano.

Una visione in questa prospettiva, forse, finora è mancata, ma a nostro avviso potrebbe contribuire senz'altro alla definizione di quali debbano essere le competenze *tout-court* dei futuri professionisti, anche al fine di renderli realmente competitivi con i loro colleghi europei.

BIBLIOGRAFIA

ANNIBALDI C. (1991), *'In corpore nobili': rilievi storico-metodologici sull'analisi musicale postmoderna*, L'analisi musicale. Atti del Convegno di Reggio Emilia, Quaderni di Musica/Realtà, 27, Edizioni Unicopli, Milano;

BARONI M. – DALMONTE R. (cur. 1991), *L'analisi musicale. Atti del Convegno di Reggio Emilia*, Quaderni di Musica/Realtà, 27, Edizioni Unicopli, Milano;

DE NATALE M. (1995), *Chiudere i Conservatori?*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, VI, fasc. 18, pp. 3-4;

DE NATALE M. (1999), *L'istituzione dell'ISdA: una scatola vuota?*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, X, fasc. 30, pp. 2-4;

DE NATALE M. (2001), *Meditazioni critiche sulla sperimentazione in auge*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, VII, fasc. 34, pp. 5-10;

MUSUMECI M. (2001), *L'attuazione delle riforme: coronamento oppure epigrafe per le esperienze sperimentali?*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, XII, fasc. 35, pp. 2-4;

PIROZZOLO A. (2017), *Lo stato delle discipline teorico-analitiche negli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale in Italia*, Tesi finale del Master di I livello in Analisi e Teoria Musicale, Università della Calabria, Arcavacata, CS;

SBARBATI L. (1998), *Passa alla camera la riforma delle Accademie, Conservatori e ISIA*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, IX, fasc. 25, pp. 28-29;

SGRIGNOLI F. – DE NATALE M. – LANZA A. (1990), *Un convegno a Fermo sulla sperimentazione nei Conservatori*, Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale, I, fasc. 1, pp. 36-41;

TASCHERA L. (1996), *Quale Conservatorio? Riflessioni sulla riforma dell'istruzione musicale*, *Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale*, VII, fasc. 19, pp. 24-28;

TASCHERA L. (1999), *Riforma del Conservatorio o degli studi musicali?*, *Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale*, X, fasc. 28, pp. 2-5;

TASCHERA L. (2001), *La legge di riforma dei Conservatori e i problemi della sua applicazione*, *Analisi – Rivista di Teoria e Pedagogia musicale*, XII, pp. 2-3.

SITOGRAFIA

<http://afam.miur.it>

<http://attiministeriali.miur.it/UserFiles/2733.pdf>

<http://conservatoriocomo.it/>

<http://conservatoriodimonopoli.org/>

<http://wp.conspc.it/>

<https://www.consalerno.it/>

<https://www.consaq.it/>

<http://www.consbo.it/>

<https://www.consbs.it/>

<https://www.conscfv.it/>

<http://www.consme.it/>

<http://www.conservatorio.bn.it/>

<http://www.conservatorio.firenze.it/it/>

<http://www.conservatorio.pr.it/>

<http://www.conservatorio.sassari.it/>

<https://www.conservatorio.udine.it/>

<http://www.conservatorio-frosinone.it/>

<http://www.conservatoriocagliari.it/>

<http://www.conservatoriocimarosa.org/>

<https://www.conservatorioferrara.it/>

<http://www.conservatoriolecce.it/>

<http://www.conservatoriomatera.it/>

<https://www.conservatorioperugia.it/>

<http://www.conservatorioverona.it/>

<https://www.conservatoriovivaldi.it/>

<https://www.conssp.it/>

<https://www.consvv.it/>

<https://conts.it/>

<http://musicaemusicologia.wordpress.com/2010/04/08/tra-campi-disciplinari-e-nuove-materie-teorico-analitiche>

<http://www.portale.conservatoriodicosenza.it/>

<http://www.sanpietroamajella.it/>

<https://www.scuolaelettrica.it/guida/leggi/legge21dicembre1999n508.htm>

<https://www.universitaly.it/index.php/public/cercaAfam?>

[language=it_IT¯oarea=4&area=&subarea=&citta=®ione=&tipo_istituto=4&istituto=&key words=&invia=Cerca#go](https://www.universitaly.it/index.php/public/cercaAfam?language=it_IT¯oarea=4&area=&subarea=&citta=®ione=&tipo_istituto=4&istituto=&key words=&invia=Cerca#go)